Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona n°0/2005 notizie stampato in proprio

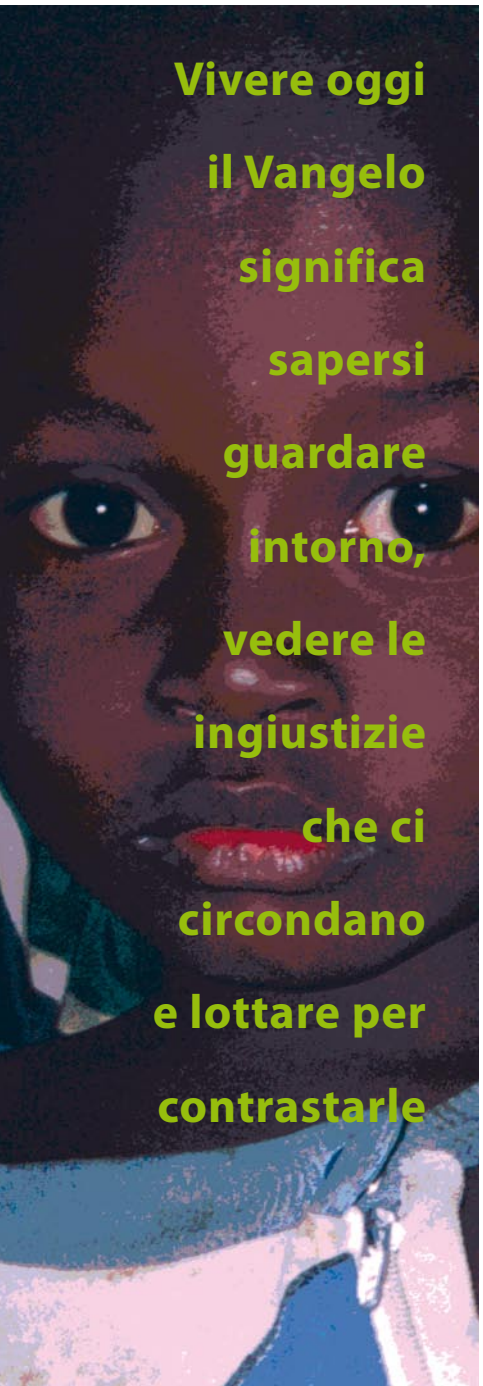
L'albero di Cirene

Bunker su una spiaggia dell'Albania

(...) Poi insegnando imparavo tante cose.
Per esempio ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è l'avarizia.

(Don Lorenzo Milani)

Istruzioni per l'uso



Interessarsi degli altri attraverso le piccole scelte del quotidiano come fare la spesa in modo critico, senza lasciarsi trascinare dalle firme, dalle mode (ad esempio il consumo critico, il commercio equo-solidale, la finanza etica), oppure destinare una certa quota del bilancio familiare a chi ha bisogno o, ancora, dedicare del tempo per il volontariato, sono tutti elementi irrinunciabili per un cristiano nel mondo di oggi. Questa attenzione che deve caratterizzare la vita quotidiana dei cristiani viene proposta in diversi documenti del Magistero della Chiesa; nelle pagine seguenti ne vengono riportate delle citazioni.

Esistono tanti modi per poter dare un aiuto concreto a chi ne ha bisogno; **l'Associazione "Albero di Cirene"** è nata nel 2002 proprio per raccogliere molteplici iniziative così da poter coordinare diversi progetti.
Ora nasce questo giornale per informare su quanto viene fatto e su quanto si può fare per gli altri, così da dare a tutti la possibilità di conoscere e, quindi, di agire in prima persona per vivere concretamente uno stile sobrio e solidale.
Vivere oggi l'ideale del Vangelo significa sapersi guardare intorno, lasciarsi formare uno spirito evangelico, saper cogliere le ingiustizie che ci circondano e lottare per contrastarle.

È quello che ci viene raccontato da quattro ragazzi che tornano a casa, gioiosi ma pieni di domande, da un viaggio di conoscenza e di servizio in Tanzania, o quello che racconta Marco sulle ragazze di strada che tocca la coscienza di ognuno di noi.
E poi incontreremo Frederik che ci spiegherà come si può essere accolti da "extra-comunitari" e come si può vivere assieme costruendo un clima di comunità in Casa-Canonica e, infine, scopriremo la tenacia di chi ha il bisogno e la volontà di imparare la nostra lingua e come, quando viene data risposta a questo bisogno, i risultati siano significativi.

In questo primo numero vengono anche brevemente descritti i quattro "frutti" che compongono l'Albero di Cirene e, alla fine, sono presentati i membri del nuovo Consiglio Direttivo.
L'invito, per tutti, è di lasciarsi scuotere da queste testimonianze, di farsi interrogare rispetto alla propria coerenza di vita, a quanto del superfluo possiamo e, quindi, dovremmo dare a chi ne ha bisogno per non diventare, magari anche inconsapevolmente, complici di un sistema ingiusto.

Don Mario Zacchini
(Presidente dell'Albero di Cirene)

Pamoja

In swahili significa "insieme".
Iniziative di condivisione, sostegno e realizzazione di microprogetti nei Paesi in via di sviluppo (Tanzania, Bosnia, Romania, Moldavia, Albania, Brasile).

i fr

Non sei sola

Informazione ed accoglienza per le vittime della tratta delle donne di strada: uscita settimanale con incontro lungo le strade e apertura di "Casa Magdala" per accogliere le ragazze in un percorso verso l'autonomia.

Zoen Tencarari

Progetto Ospitalità *(dal nome del Vescovo che nel 1257 istituì a Bologna il primo collegio per studenti ultramontani).*
Ospitalità ed inserimento sociale di studenti e lavoratori stranieri in difficoltà presso la Casa-Canonica della Parrocchia di S.Antonio di Savena (Bologna).

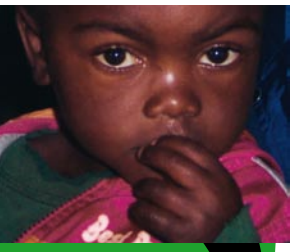
L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. (...)
Le decisioni grazie alle quali si costituisce un ambiente umano possono creare specifiche strutture di peccato, impedendo la piena realizzazione di coloro che da esse sono variamente oppressi.
Demolire tali strutture e sostituirle con più autentiche forme di convivenza è un compito che esige coraggio e pazienza. (...) Per superare la mentalità individualistica, oggi diffusa, si richiede un concreto impegno di solidarietà e di carità, il quale inizia all'interno della famiglia col mutuo sostegno degli sposi e, poi, con la cura che le generazioni si prendono l'una dell'altra. In tal modo la famiglia si qualifica come comunità di lavoro e solidarietà.

Giovanni Paolo II
Enc. "Centesimus Annus" 1991

I gravi problemi ecologici richiedono un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita "nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti".
Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale.

Compendio della dottrina sociale della Chiesa, Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, Editrice Vaticana, 2004

utti dell'albero



Centro d'ascolto "Maria Chiara Baroni"

40138 Bologna - Via Massarenti 182.

Per le molte persone con difficoltà economiche e familiari che hanno bisogno di ascolto, tempo, attenzione, informazioni burocratiche e tutela legale.

Ospita anche la scuola di italiano per stranieri.

La testimonianza della possibilità e concretezza di una comunità alternativa nella storia sotto il primato di Dio non è cosa facile.

Si paga al caro prezzo della vita giocata per il Signore in scelte di libertà vera e di donazione al prossimo …una simile comunità rappresenta nella storia in qualche modo una "utopia" da ricercare sempre con coraggio rinnovato, ma anche una iniziale realizzazione di fraternità…"

Card. Martini 19995-96 - Lettera Pastorale

Prima ancora di dare del proprio, c'è da mettere in atto uno stile di vita più razionale. Uno stile di vita che persegua il bene di tutti, in particolare dei più deboli, dentro cui soltanto è possibile trovare anche il nostro vero bene e quello dei figli. Vero bene che non coincide affatto con il semplice di più in guadagno e potere, ma con armonie più profonde con sé stessi, gli altri, la natura e, soprattutto, con Dio, garante del bene di tutto e di tutti…

La sobrietà è il presupposto per vivere la carità, riscoprendo il rapporto fra noi e il servizio verso i poveri; l'esito di una carità presa sul serio; il segno di una novità che cresce e trasforma mentalità e costume; la garanzia di un'autentica, concreta libertà; la prova che è possibile cambiare la vita e così, a poco a poco, cambiare le cose.

Tutto questo dev'essere però tradotto in proposte concrete, in scelte piccole e semplici, ma quotidiane e precise; chiede di ripensare le nostre cose, i nostri bilanci familiari, i nostri progetti, le nostre sicurezze, lo stile delle nostre case, l'uso del nostro tempo, i sogni sui nostri figli.

Mons. Nicora, Vescovo di Verona - Lettera pastorale

La crisi ecologica pone in evidenza l'urgente necessità morale di una nuova solidarietà, specialmente nei rapporti fra i Paesi in via di sviluppo e i Paesi altamente industrializzati.

… non si otterrà il giusto equilibrio ecologico se non saranno affrontate direttamente le forme strutturali di povertà esistenti nel mondo.

…La società odierna non troverà soluzione al problema ecologico, se non rivedrà seriamente il suo stile di vita. In molte parti del mondo essa è incline all'edonismo e al consumismo e resta indifferente ai danni che ne derivano.

C'è dunque un urgente bisogno di educare alla responsabilità ecologica: responsabilità verso sé stessi; responsabilità verso gli altri; responsabilità verso l'ambiente.

Oggi la questione ecologica ha assunto tali dimensioni da coinvolgere la responsabilità di tutti.

Giovanni Paolo II
Messaggio della Giornata Mondiale per la pace 1990
"Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato"

Non potendo vedere Cristo, non Gli possiamo nemmeno esprimere il nostro amore. Il prossimo lo vediamo, e per esso possiamo fare quello che faremmo per Cristo, se fosse visibile. Dobbiamo essere disponibili a Dio, perché Egli possa fare uso di noi.

Mettiamo in pratica l'amore. Cominciamo dalla nostra famiglia, dai più vicini di casa e di strada.

È difficile, ma il lavoro comincia lì.

Siamo collaboratori di Cristo: tralci fertili della Vite.

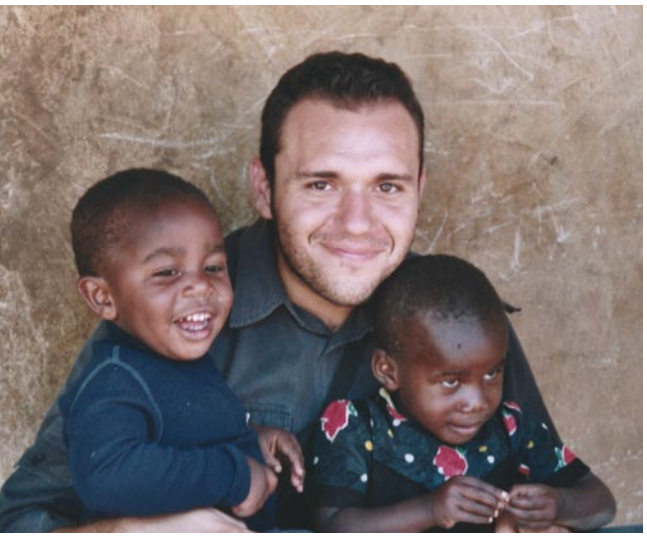
Madre Teresa di Calcutta

Pamoja

L'esperienza in Africa è stata veramente unica!

Il contatto diretto con le persone e con i bambini è stato emozionante a dir poco. Prima di partire pensavo che la differenza del colore della pelle potesse creare dei problemi, ma arrivata là mi sono resa conto che questo non era un ostacolo, anzi: i bambini guardavano meravigliati i nostri visi pallidi ed alcune studentesse ci toccavano i capelli stupite che fossero lisci!

Jambo (ciao)



Una celebrazione della Santa Messa in Tanzania (Africa)

La nostra permanenza ad Ifakara, nel sud della Tanzania, è stato un vero e proprio incontro con Gesù Cristo che abbiamo visto in ogni volto e in ogni sorriso!

Noi ragazzi siamo stati colpiti dalla semplicità dei bambini che si divertivano con poco: bastava un sorriso, un "Jambo" (ciao in swahili) e una piccola carezza! Giocare con tantissimi bambini non è mai stato così facile: era sufficiente dire "football" per giocare a calcio o mimare con le mani un cerchio per un grande "Giro giro tondo" durante il quale i bambini cercavano di ripetere le parole cantate da noi ragazze in italiano! Ogni giorno i bimbi ci aspettavano ansiosi davanti alla parrocchia per poter giocare con noi.

Anche se eravamo stanchi non riuscivamo a dire di no a **quella folla di bambini che silenziosa desiderava solo noi!**

L'aiuto di **Baba Salutaris, parroco di Ifakara**, è stato fondamentale! L'abbiamo sentito vicino proprio come un papà e ci ha dato delle chiavi di letture senza le quali non avremmo capito molte cose.

Durante la nostra permanenza ad Ifakara, abbiamo visitato alcune realtà a noi molte lontane: **il lebbrosario, gestito da una suora svizzera** lì da più di 50 anni, l'orfanotrofio, un centro per handicappati gestito da suore diocesane, l'incontro con studenti di tutte le età.

Ma la cosa che ci ha letteralmente riempito i nostri cuori sono stati i momenti di preghiera in swahili con la gente: le messe di 2 ore e i rosari non pesavano affatto, perché i volti delle persone ci facevano sentire veramente parte della Chiesa, bianca o nera che sia! Questa fratellanza è stata vissuta in questo modo anche dagli amici africani che ci vedevano come i loro fratelli bianchi!

Il toccare con mano la povertà e la sofferenza ci ha fatto nascere un grande desiderio di fare. Il vedere come i malati affrontano la malattia ci ha lasciati a bocca aperta: i lebbrosi o gli epilettici non si vergognavano della loro infermità.

Non scorderò mai come una signora malata di lebbra, amputatale una gamba da solo 10 giorni, era orgogliosa di mostrarci come già riuscisse a camminare con le stampelle!

Questo viaggio ha fatto nascere in noi tante domande, ma soprattutto il desiderio di poter ritornare coinvolgendo altre persone!!

4 giovani della Parrocchia di San Lorenzo di Budrio (BO)

Non sei sola

Ho ancora tra i ricordi il piacere di percorrere la statale 80: è un giorno d'estate e con la mano fuori dal finestrino viaggio a bordo di una Clio bianca degna erede della mitica Renault 5.
La strada si arrampica in collina: si vedono il mare abruzzese e i contadini che sistemano il raccolto nelle ceste.

Ragazze sulla strada

Si respira a pieni polmoni come per fare scorta di quell'aria. Mia moglie sta seduta accanto a me, rilassata, le braccia dietro la testa, canticchia. Ma, dopo meno di quattro ore, eccoci all'uscita di Borgo Panigale: saluto cordialmente la signorina elettronica del casello e imbocco lo "Stradone".

È come entrare in un altro mondo rispetto a quello rilassato della prima parte del viaggio.
È qui che **i miei occhi si posano sulle gambe di una donna** che passeggia ai lati della strada. Capita. Capita a tanti: è un po' come un riflesso inconscio, misto di curiosità e tristezza. E loro, del resto, stanno dove sanno di essere bene in vista. Essere notate significa poter tirare avanti.

Quasi impossibile non accorgersi di queste donne. Poco più avanti eccone un'altra seduta a riposare sotto il sole caldo d'agosto; il mio sguardo incrocia il suo. **Poi, però, mi volto e trovo un altro sguardo: stavolta è mia moglie a guardarmi storto.** La riguardo e faccio finta di niente… Lo so che si arrabbia se mi metto a guardare. Allora irrigidisco il collo e guido con attenzione: ogni distrazione può essermi "fatale". Cerco di non farci caso, ma mille domande mi affollano la mente:, chissà **come è stato il Ferragosto delle ragazze che passeggiano sulle nostre strade?**
Davanti a me una macchina si accosta e l'uomo che c'è dentro allunga il collo verso l'esterno.

Non deve essere stato molto diverso il Ferragosto dagli altri giorni.

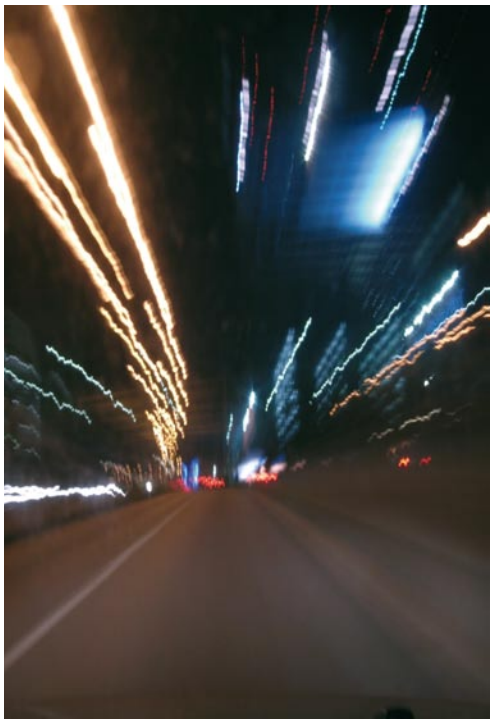
Mia moglie smette di cantare mentre la mia coscienza rimugina sui miei dubbi e delle mie debolezze. Poi una voce mi sussura: "Non è possibile" e un'altra le risponde: "Invece è così".

Sull'altro lato della strada una volante della Polizia fa la ronda "Però bisognerebbe fare qualcosa", mi viene da pensare. Poi mi volto ancora e mi accorgo di chi osserva i miei silenzi .

Ebbene, se si vuole, qualcosa per non restare solo a guardare tra dubbi e imbarazzi c'è. C'è il progetto "NON SEI SOLA".
Per chi vuole offre la possibilità di incontrare ogni settimana le ragazze in strada, perché **l'indifferenza è l'anticamera della solitudine** e non può esserci condanna peggiore per chi si trova in difficoltà che sentirsi solo.

Marco Bruno

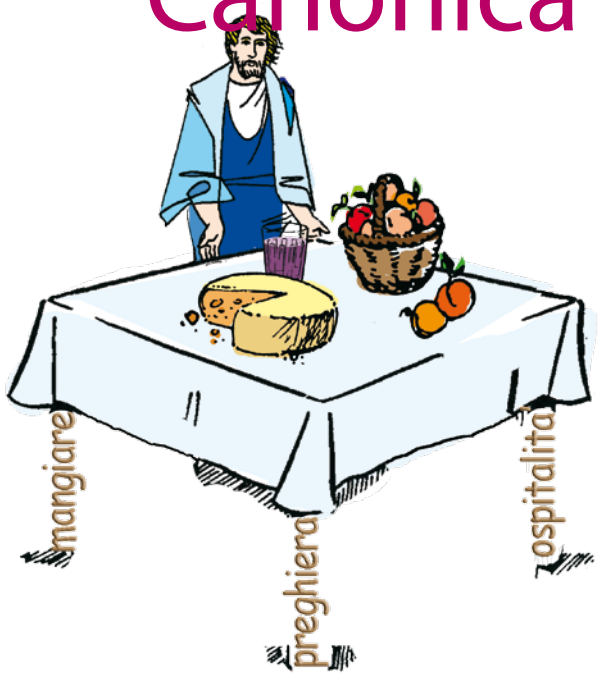
mia moglie mi guarda storto!



Zoen Tencarari

Da bambino mi piacevano molto i giochi come risolvere i cruciverba ed è ancora così. Quelli per i bambini avevano delle frasi. Su quell'esempio ho provato a costruirne uno.
La canonica è di solito posto in cui vive ed abita il sacerdote, ma quella di S. Antonio di Savena in Bologna no, è un luogo di incontro: chiedete e vi racconteranno che lì è sempre pieno di gente, le luci sono sempre accese, c'è rumore, aria di festa… e un sacerdote da solo non fa tutto questo!

Il cruci–puzzle leggi della fisica in Canonica



Siamo in tanti. Vi presento qualcuno. Innanzitutto c'è Don Mario, il Parroco, che ha vissuto per anni in Tanzania, dove certo non c'è solitudine, ma si danza, si fa festa e forse per questo al suo ritorno ha voluto una canonica così…

Don Mario mantiene la casa con una "teoria della fisica" che vi spiegherò dopo.
Poi ci sono Marta e Daniele, una giovane coppia italiana, con Cecilia di due anni, frutto del loro amore, che è la preferita di tutti. Poi c'è Divine che ha 11 anni, from Nigeria, se gli parli ti risponde in perfetto inglese.
Ancora ci sono Izet (dal Kosovo), Alessio, Cristian, Aldo, io Frederik dall'Albania come Eugenio, giunto proprio in questi giorni.
Sono passati negli anni prima ragazzi dalla Romani, Moldavia, Camerun, Serbia, Albania, Italia, Filippine… tanti che Divine ha chiamato, un giorno, il nostro stare assieme di tante nazioni un "piccolo paradiso".
Nonostante le difficoltà, le pulizie, i piatti da lavare, le stanze da pulire, culture e lingue diverse che si fa fatica a capire, è bello.
Ed ecco la teoria del "fisico" Don Mario: **un tavolo per stare in piedi deve basarsi almeno su tre gambe**, almeno nella nostra casa; i tre piedi che mantengono la nostra vita di casa canonica sono: il mangiare, la preghiera, l'ospitalità.
Ed è proprio lì che noi ci incontriamo, a tavola, per il pranzo e la cena, per la preghiera, è lì che ospitiamo tanti parrocchiani ed è lì che troviamo il quarto piede: Gesù.
È bellissimo, lo dico per esperienza diretta, mangiare i "sarmale" della Romania (che prepara Marius), i fagioli del Kosovo (che prepara Izet), il ragù bolognese di Alessio, la frittata di Cristian, la cipolla della Moldavia, il Byrek (che mi ha insegnato la mia mamma), il nostro battere i bicchieri di vino (cin cin, gezvar, norok,…), il Padre Nostro in diverse lingue. Sembra un sogno? È la canonica di S. Antonio di Savena.

Frederik Suli

Centro d'ascolto

Maria Chiara Baroni

La scuola di italiano nasce dall'esigenza delle persone che incontriamo attraverso il Centro d'Ascolto e dall'accoglienza in Casa-Canonica con il progetto Zoen Tencarari.
Nasce soprattutto per la necessità di queste persone di avere relazioni significative sia nell'ambito della ricerca del lavoro, sia per stabilire nuovi legami e relazioni con le persone al cui fianco i cittadini stranieri abitano e vivono quotidianamente, per garantire una maggiore integrazione.

Tutti a scuola

lezioni di lingua italiana per stranieri

Tutto è stato reso possibile grazie a un servizio instancabile da parte di un piccolo gruppo di volontarie (ex-maestre ed ex-insegnanti) che hanno messo disposizione la loro professionalità e la buona volontà. Lo stimolo è venuto dalla richiesta degli immigrati incontrati, e così da qualche anno si è dato il via a questo servizio che sempre più si è ampliato e qualificato nel metodo. Si è partiti con un solo corso pomeridiano fino ad arrivare a tre corsi, per poter rispondere al meglio alle esigenze degli alunni e dei volontari; la sera in particolare si è creato un bel gruppo di giovani-studenti volontari per l'insegnamento.

Le iscrizioni passano attraverso il Centro d'Ascolto per la maggior parte e poi anche attraverso un tam-tam delle persone che vi partecipano.
Tra le persone che si sono iscritte al corso appartenenti a diverse nazionalità, ci ha colpito l'iscrizione di due signore di mezza età…
La prima, una signora marocchina, quando è venuta al Centro d'Ascolto la prima volta, non è riuscita a capire nemmeno una parola; **la seconda volta è tornata con il bimbo di circa 11/12 anni per farle da traduttore.** La terza volta si è presentata con un biglietto scritto dal bambino, il quale **chiedeva che la mamma fosse iscritta alla nostra scuola di italiano,** così che anche lei potesse iniziare a parlare e capire l'italiano. Questo ha intenerito sia le volontarie del Centro che la maestra della scuola. Questa signora non ha frequentato una scuola nemmeno nel suo Paese d'origine; e quando, dopo circa un mese, è riuscita a scrivere il suo nome in stampatello, la sua gioia è stata grande.
La seconda è una donna somala che, sebbene sia in Italia da tanti anni, non riesce a parlare in maniera corretta, addirittura fatica a scrivere nella nostra lingua. Nonostante la distanza abitativa rispetto alla scuola, si è impegnata particolarmente nella partecipazione alle lezioni pomeridiane, cercando di leggere giornali, riviste e libri come una vera e giovane studentessa, orgogliosa di imparare.
Tra insegnanti e alunni nasce anche un rapporto di fiducia e amicizia che per queste persone è molto importante, poiché pochi altri hanno rapporti con loro, nascono così scambi tra le diverse culture molto interessanti.

Ivana Ingaliso

L'albero di Cirene

Il 30 Maggio 2005 è stato rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Associazione Albero di Cirene; ci sembra importante far conoscere chi lo compone e di che cosa si occupa.

Il consiglio direttivo

Don Mario Zacchini, 59 anni, è stato riconfermato come Presidente del Consiglio Direttivo; è sacerdote dal 1977, e Parroco di S. Antonio di Savena da dieci anni.
Nel decennio precedente è stato in missione in Africa (Tanzania) dove ha toccato con mano le situazioni di povertà, l'ingiustizia e la necessità di cambiare le cose.

Massimo Sforzani, 49 anni, geometra libero professionista, marito di Cristina e papà di Camilla (20 anni) e Rebecca (15).
Vicepresidente dell'Associazione, come socio fondatore ne ha da sempre sostenuto i valori. Si occupa in particolare del progetto Pamoja a cui partecipa in prima persona insieme alla sua famiglia, già da qualche anno prima della nascita dell'Associazione.

Paolo Boschi, 63 anni, ha moglie e 2 figli maschi in età adulta (30-32).
Come ex dirigente del Credito Romagnolo, dove ha lavorato per 35 anni, continua a sfruttare le sue competenze di tipo contabile amministrativo in diverse attività di volontariato (contabilità della Parrocchia di S.Antonio di Savena, ma anche per un settore della parte amministrativa del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna, e per altri Enti; Vice Presidente Petroniana Viaggi e Turismo).
Svolge la funzione di tesoriere.

Paola Fornasini Calanchi, 57 anni, coordinatrice del Centro di Ascolto insieme ad altre 10 operatrici, fa parte della Parrocchia di S.Antonio di Savena dalla nascita, sposata e con tre figlie, ha iniziato il volontariato al Centro di Ascolto alla fine del 2002, quando é morta Maria Chiara Baroni al cui nome il Centro è dedicato.

Lorenza Cappato Valetti, 45 anni, è sposata e ha due figlie; ha partecipato alla fondazione dell'Associazione e da quel momento fa parte del Consiglio direttivo per il quale svolge la funzione di segretario. Si occupa anche del Found raising insieme ad Elisabetta Manfredini organizzando ed allestendo gli ormai famosi mercatini di Natale (con il contributo prezioso della famiglia Sforzani), nonchè tutte le altre manifestazioni promozionali dell'Associazione.

Marco Bruno, 31 anni, studia Belle Arti a Bologna e architettura a Firenze; dopo quattro ani di vita nella Casa-Canonica ha sposato Vittoria con cui ora vive nel Villaggio della Speranza dell'Onarmo. Ha realizzato diversi progetti per la diffusione dell'Albero di Cirene presso Enti pubblici (Centro Sviluppo Volontariato) e cura in particolar modo il progetto "Non sei sola".

Stefano Costa, 38 anni, ha moglie e due figli di 3 e 6 anni, neuropsichiatra infantile, lavora con adolescenti in situazione di crisi presso l'Ospedale Maggiore.
Nell'ambito del volontariato ha diretto per sei anni, a livello nazionale, le riviste per capi e ragazzi dell'Agesci *-Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani-* e per questa competenza curerà l'edizione del giornale dell'Albero di Cirene.

Hanno terminato il loro mandato:

Elisabetta Manfredini che si è occupata particolarmente di aiuto ai Balcani e ricerca di fondi anche attraverso l'allestimento dei "mercatini" (attività che continuerà).
Luca Fantuz che è stato più volte in Tanzania (Chita e Merera) e in Bosnia curando anche da casa i progetti degli aiuti con la realizzazione degli interventi (anche lui proseguirà l'impegno come referente dei progetti in questi Paesi).
Li ringraziamo di cuore per il loro generoso servizio, sicuri che continueranno la loro collaborazione.
Un grazie anche a tutti gli altri volontari che contribuiscono alla riuscita delle diverse iniziative secondo le loro diverse capacità o con il sostegno economico.

Per contribuire

BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
c/c 1169585 - ABI 05387 - CAB 02598
AG. 6 - Via Massarenti, 228 - 40138 BO
intestare a: Albero di Cirene ONLUS
40138 Bologna - Via Massarenti, 182

RICORDIAMO CHE LE OFFERTE IN DENARO ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE SONO DEDUCIBILI DAL REDDITO NELLA MISURA MASSIMA DI 4 MILIONI DI EURO O DEL 2% DEL REDDITO STESSO.
(AI FINI DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI OCCORRE CONSERVARE LA RICEVUTA DELLA CONTABILE BANCARIA)

La sede

ALBERO DI CIRENE ONLUS
40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel./Fax 051 305108
e-mail: info@alberodicirene.org
www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA
lunedì/martedì dalle 15,00 alle 19,00
mercoledì/venerdì dalle 9,30 alle 12,30

Grafica: INTERPROMEX - BO